

Parcheggia male l'auto, il vicino gliela sfascia a martellate

► Lite tra condòmini in via Gattamelata, interviene l'Arma

IL CASO

PADOVA Sfascia l'auto parcheggiata male del vicino di casa con una mazzetta dopo un furibonda lite. Così violenta che sono dovuti intervenire anche i

carabinieri della stazione di Padova Principale del luogotenente Giovanni Soldano. Risultato? Un conto salato dal carrozziere e una denuncia per il reato di danneggiamento e porto di armi o oggetti atti ad offendere per il furibondo inquilino che, rpeso dall'ira, è passato dalle parole ai fatti e ha distrutto l'auto di un altro inquilino, reo, a suo dire, di aver parcheggiato la macchina in un posto che impediva il passaggio agli altri residenti.

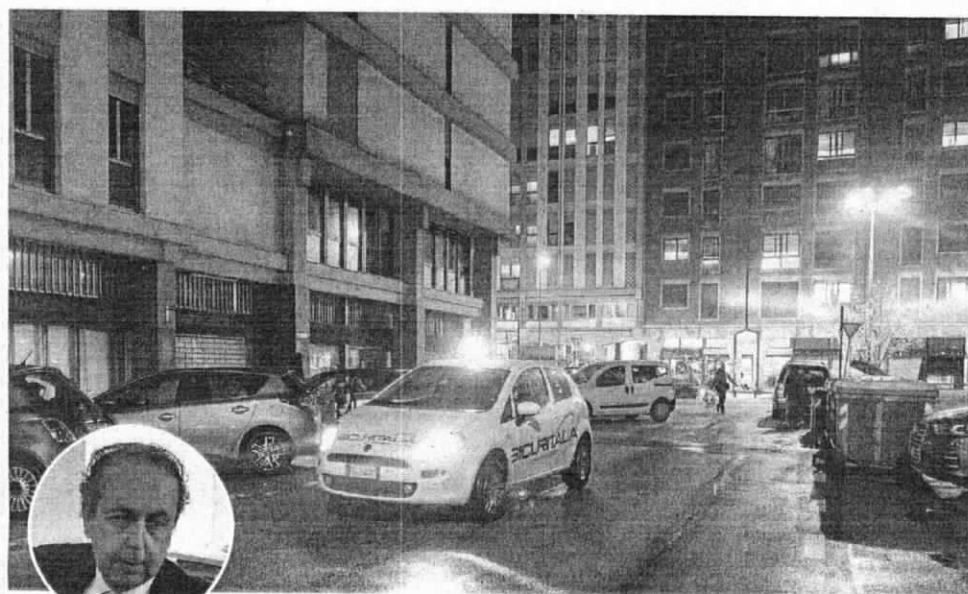
È successo sabato mattina in via Gattamelata nel parcheggio del palazzo al civico 78, a due passi dall'Istituto oncologico veneto.

Già in mattinata i due erano stati sentiti litigare furiosamente dagli altri inquilini. Ma poi la situazione è degenerata fino all'atto vandalico. A.F. italiano di 47 anni aveva iniziato a inveire contro un altro residente dello stesso palazzo. Lo accusava di aver parcheggiato così male la sua macchina, una Ford S



DANNI INGENTI I carabinieri davanti alla Ford S Max danneggiata dal vicino di casa del proprietario: luci e vetri sfondati

Max nera, che impediva a lui e anche ad altri condòmini di entrare e uscire dal cortile. Dopo un vivace scambio di battute pesanti, il 47enne è andato a prendere una mazzetta da muratore, una specie di grosso martello, con cui ha frantumato le luci posteriori e anteriori del veicolo. Poi si è accanito anche contro il vetro posteriore. Danni per centinaia di euro. I carabinieri hanno denunciato l'uomo e gli hanno sequestrato anche la mazzetta.



PIAZZA DE GASPERI Nel tondo il questore Paolo Fassari, sopra le guardie giurate ingaggiate dai residenti di piazza De Gasperi durante un giro di controllo sotto i condomini

«I vigilanti non possono sostituire le forze di polizia»

► Il questore sottolinea le differenze: «Loro tutelano solo beni privati per contratto» ► «Ben venga se ci segnalano casi sospetti, ma il controllo del territorio è nostro»

SICUREZZA

PADOVA «Gli istituti di vigilanza tutelano i beni privati, non le piazze pubbliche e non possono avere funzioni di polizia». Il questore Paolo Fassari mette i puntini sulle "i" relativamente alle iniziative di gruppi di cittadini che si affidano alle guardie giurate per sorvegliare grandi zone condominiali. I primi sono stati quelli di piazza De Gasperi, poi anche gli inquilini della Torre Belvedere hanno preso un'iniziativa simile, col portiere che di notte viene sostituito da un vigilante armato. Sono oltre duemila persone che hanno sottoscritto un abbonamento annuale, scadenza il 31 dicembre del 2019, con Securitalia.

LE DIFFERENZE

«Abbiamo uno splendido rapporto con gli istituti di vigilanza - precisa prima di tutto il questore - e anzi ben vengano le loro segnalazioni alle forze dell'ordine nel caso vedano qualcosa che non va. Ma il loro compito è quello di tutelare i beni dei privati che stipulano con loro il contratto. La gente non può pensare che possano sostituire l'intervento della polizia o che queste guardie siano poliziotti. La mia preoccupazione è che possa passare un messaggio sbagliato».

In particolare Fassari fa riferimento alla possibilità che i vigilanti possano prestare un'opera di contrasto allo spaccio oppure contrastare la presenza dei senza tetto. «La piazza pubblica non può essere oggetto dei contratti con i privati. Per cui non si può pensare che i vigilanti contrastino o reprimano lo spaccio.

Al massimo si può pensare che la loro presenza abbia un effetto indirettamente dissuasivo e, se questo succede, non potrei che esserne contento. Quel che le guardie giurate possono fare, durante i loro passaggi di controllo di case e negozi, è chiamare le forze dell'ordine nel caso vedano qualcosa che non vada».

Lo stesso, continua Fassari, «anche per quanto riguarda i senza tetto. Una guardia giurata non può andare a prendere per il colletto un "barbone" e spositarlo se questo si è messo a bivaccare sulla pubblica via, solo perché è sotto al condominio. Lo potrebbe fare solo se il senza tetto è entrato in un appartamento. Ma finché è fuori, l'unica cosa possibile è segnalarlo alle forze di polizia. Anche perché c'è un regolamento di polizia municipale che prevede sanzioni per chi bivacca».

Il questore evidenzia: «Mi permetto di segnalare questo perché non va bene che passi il concetto che la vigilanza privata ha un effetto suppletivo alla polizia. Se la vigilanza resta sotto un palazzo è perché viene pagata dai proprietari dello stesso per fare questo. La Volante, invece, è di tutti e deve sorvegliare tutto. Fare controllo del territorio è cosa diversa dal restare a guardia di un condominio. E questo le agenzie di vigilanza lo sanno bene: la loro attività è disciplinata da un regolamento approvato dal questore». Diverso il controllo di vicinato: «In questo caso si tratta di "occhi in più" messi a disposizione delle forze di polizia. I cittadini, attraverso il capogruppo, ci danno informazioni utili per fare il controllo del territorio».

Marina Lucchin

Sabato 6 Aprile 2019
Festa dei Single!
Serata con cena e spettacolo

Prenota subito! 347.8028197 Club di Più

Minaccia la moglie: «Se vuoi andartene ti brucio in casa»

► Ex mafioso accusato di maltrattamenti in famiglia: a giudizio

VIOLENZA

PADOVA Vanta un curriculum criminale di tutto rispetto da ex affiliato alla Sacra Corona Unita. Ma è stato anche un marito geloso, ossessivo e violento. Altri guai in arrivo per Luigi Caotta, attualmente dietro le sbarre dove sta scontando la condanna a cinque anni e dieci mesi per aver aggredito e rapinato una donna, il 19 agosto dell'anno passato, davanti allo sportello bancomat di Unicredit in via Aspetti.

Il cinquantaduenne pregiudicato foggiano, già affidato in prova ai servizi sociali del Comune, è stato rinviato a giudizio con le accuse di maltrattamenti in famiglia, lesioni personali e violenza privata. All'udienza preliminare, davanti al giudice Elena Lazzarin, non ha voluto avvalersi di riti alternativi. Finirà alla sbarra il 13 maggio prossimo davanti al giudice monocratico Laura Alcaro.

Nel procedimento si è costituita parte civile l'ex moglie, una cubana 44enne, assistita dal Centro Antiviolenza di Padova con l'avvocato Pierlario Troccoli.

Per anni Caotta avrebbe costretto la poveretta ad una vita d'inferno tra privazioni, angosce e vessazioni di ogni tipo. Bastava un pretesto qualsiasi per far scattare l'ira del pregiudicato. La moglie l'aveva denunciato una prima volta nel 2015 ma era stata costretta a ritirare la querela per le minacce di morte che si era sentita rivolgere.

Nonostante il precedente, Caotta non avrebbe mai smesso di maltrattarla e offenderla con atteggiamenti ed epiteti a dir poco irraggiungibili. La costringeva a cambiare abbigliamento quando riteneva che non fosse consono, era lui a autorizzare le sue frequentazioni e non voleva saperne di contatti sociali, tanto da obbligarla a cancellare il profilo Facebook. La poveretta veniva regolarmente terrorizzata con frasi del tipo «Se divorzio devi cambiare paese... ti brucio la casa con te dentro». La convivenza è precipitata in occasione di uno dei numerosi litigi, cui assistevano spesso anche la figlia della donna, oggi diciassettenne, e i vicini di casa. L'episodio, risalente al 28 maggio scorso, ha avuto per teatro la cucina dell'abita-

zione di famiglia in via Pontevigodarzere. Dopo un violento diverbio Caotta avrebbe colpito la moglie con una serie di calci e pugni, fino a farla cadere a terra. Poi avrebbe continuato ad infierire sulla malcapitata sferrandole calci al corpo e al volto. La donna si è salvata per il tempestivo intervento della figlia che ha coraggiosamente utilizzato un mattarello per far desistere il pregiudicato dai suoi intenti bellucosi. È stata la stessa ragazza a dare l'allarme al 113. Gli agenti hanno trovato la donna in evidente stato di prostrazione e con l'occhio destro tumefatto. La 44enne è stata accompagnata in ambulanza al pronto soccorso. Se l'è cavata con una serie di contusioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

A seguito di quell'aggressione la Procura ha ottenuto un provvedimento restrittivo nei confronti dell'ex affiliato alla Sacra Corona Unita: è stata applicata a Caotta la misura del divieto di avvicinamento alla parte offesa e ai luoghi abitualmente frequentati dalla donna e dai suoi familiari, in un raggio di almeno 100 metri, con divieto assoluto di rivolgerle la parola o di contattarla al telefono. Fatica praticamente inutile in quanto, una settimana dopo la notifica della misura, Caotta era finito in carcere. Gli investigatori della Squadra mobile l'avevano incastrato, grazie alle immagini della videosorveglianza, per la rapina dell'Arcella.

Luca Ingegneri

LUIGI CAOTTA È GIÀ IN CARCERE PER AVER RAPINATO UNA DONNA CHE AVEVA APPENA PRELEVATO SOLDI IN UN BANCOMAT



BOTTE Per anni l'ex moglie ha subito violenze